**Intervista alle esponenti del MOICA**

**Intervista a Franca Vaccaro**

**1) Per cominciare, ci vorrebbe dire il suo nome e cognome?** Mi chiamo Franca Vaccaro.

**2) Dove e quando è nata?** Sono nata a Bozzolo, in provincia di Mantova, il 20 agosto 1944, quasi al termine della guerra. In quegli anni, Mantova era reduce dei bombardamenti della guerra.

**3) Come si chiamavano i suoi genitori e che lavoro facevano**? I miei genitori si chiamavano Caterina e Vito; mia madre era casalinga e mio padre era dirigente dell’Alfa Romeo, quella delle automobili era una passione familiare. Successivamente lo stabilimento venne trasformato in un’industria di produzione bellica.

**4) Che grado di scolarità ha conseguito?** Ho frequentato le medie e poi ho continuato con gli studi di ragioneria per volere dei miei genitori, anche se avrei preferito frequentare il liceo artistico. Gli studi di ragioneria mi hanno permesso di avere una cultura generale, ma per ampliare maggiormente le mie conoscenze decisi di frequentare il conservatorio.

**5) Fino a quando ha vissuto con i genitori e che lavoro ha trovato?** Ho vissuto con i miei genitori fino a quando non mi sono sposata all’età di 24 anni; cominciai a lavorare presso la SIP (Industria Idroelettrica Piemontese, l’attuale TELECOM) a Milano, facevo otto ore al giorno, dal lunedì al venerdì più eventuali trasferte per fare i bilanci o le programmazioni di lavoro e mi ricordo che per un periodo guadagnavo sulle 47.000 lire.

**6) Fino a quanto ha continuato a lavorare?** Siccome mio marito viaggiava spesso per lavoro, perché si occupava di progettazione per l’Enel, ed io non volevo che mio figlio crescesse con una tata, decisi di lasciare il lavoro.

**7) La sua scelta sia scolastica che lavorativa è stata influenzata dai suoi genitori?** Ho sempre avuto la passione per l’arte e volevo conciliarla con i miei studi, tuttavia i miei genitori mi obbligarono a studiare ragioneria.

**Intervista a Luisa Dama**

**1) Prima di iniziare, ci vorrebbe dire il suo nome e cognome?**

Mi chiamo Luisa Dama.

**2) Dove e quando è nata?**

Sono nata a Napoli nel 1945 quasi al termine della guerra, infatti ricordo mio padre che mi portava al rifugio quando si presumeva un imminente attacco.

**3) A che età si è trasferita a Milano e perché?**

A 11/12 anni io e la mia famiglia ci siamo trasferiti a Milano poiché mio padre era maestro vetraio e l’hanno chiamato per collaborare, dato che era l’unica persona adatta a quel tipo di lavoro

**3) Dove abita attualmente e con chi?**

Abito a Milano, attualmente vivo sola perché vedova da 21 anni.

**4) Come si chiamavano i suoi genitori e che lavoro facevano?**

I miei genitori si chiamavano Nunzio e Giuseppina: il primo era un maestro vetraio mentre la seconda era casalinga.

**5) Che grado di scolarità ha conseguito?**

Ho frequentato il “Commerciale” e fatto diversi corsi, tra cui quello di steno-dattilografia.

**6) A che età ha iniziato a lavorare?**

A 15 anni ho iniziato a lavorare in un’azienda che produceva mutande, successivamente ebbi un infortunio e cambiai lavoro: fui assunta come operaia dalla SIEMENS (una ditta che si occupa della produzione di elettrodomestici e servizi correlati) per fare la taratura dei relè. Successivamente, dopo aver completato i corsi di steno-dattilografia, iniziai a lavorare presso un’agenzia, dove guadagnavo 50.000 £.

**7) Guadagnava di più rispetto a quando era un’operaia?**

Si, guadagnavo di più anche se non molto, tenendo presente che alla SIEMENS si lavorava a cottimo, ovvero lo stipendio aumentava in proporzione alla produzione.

**8) Passando da operaia a impiegata, quali differenze ha riscontrato?**

Il contesto era diverso; chiaramente c’era una differenza tra essere operaio ed essere impiegato, però quando facevo l’operaia, siccome sono sempre stata una curiosa, ho avuto la possibilità di spostarmi in un’altra postazione e svolgere un altro lavoro dopo averlo imparato guardando i miei colleghi svolgerlo.

**9) Si è sposata? Se sì, ha continuato a lavorare?**

Mi sono sposata all’età di 19 anni, ho conosciuto mio marito nella vetreria dove lavorava mio padre. Pochi mesi dopo il matrimonio la ditta dove lavoravo e guadagnavo 75.000 lire è fallita e la ricerca per un nuovo impiego è stata difficile perché molte aziende, vedendo dal curriculum la voce “sposata”, non assumevano per paura che la donna potesse andare in maternità. Dopo aver lavorato come vetraio, mio marito ricevette un contratto di agente ma ciò non bastava a mantenerci, perciò iniziai a lavorare nell’azienda farmaceutica dove venni inizialmente assunta per pulire il laboratorio, ma successivamente imparai a fare i controlli sugli antibiotici e prendevo 55.000 lire al mese con cui pagavo l’affitto.

**10) Ha avuto figli? Se sì, che impatto hanno avuto sul suo lavoro?**

Quando non avevo ancora figli, mio marito guadagnava 150.000 lire, per cui quando arrivò il primo figlio, decisi di lasciare il lavoro, però il mio capo mi convinse a fare la mezza giornata e accettai lavorando dalle 14:30 alle 19:00. Con l’arrivo della seconda figlia smisi di lavorare fino al compimento dei suoi quattro anni, il mio capo mi richiamò per riassumermi e cercò di venire incontro alle mie esigenze accettando di farmi lavorare dalle 9:30 alle 14:30 tranne che nei mesi da giugno a settembre. Così ripresi a lavorare in ufficio.

**11) Come si spostava da casa al lavoro?**

Andavo da Milano a Sesto/Monza in macchina, però era stressante per il traffico per cui non vedevo l’ora di andare in pensione.

di Baccaglini Davide, Barbieri Lorenzo, Deganello Gaia, El Bouazzaoui Vittoria, Georgiev Kristian, Gerbasio Jessica, Henein Cristina e Moreira Mishel